

Roma 4-9-1954  
Via Montebianco 18

Caro Farwell,

La tua lettera di Terbagosa,  
l'ho potuta leggere soltanto  
al ritorno da un breve periodo  
di ferie, e quindi troppo tardi  
per poter rispondere tempestivamente  
a Merri-

Ma l'occasione per farlo  
si ripresenterà prossimamente,  
forse Merri ha proiettato di  
parlare sugli insegnamenti della  
guerra civile spagnola. -

Anch'io ho conservato poco  
o nulla delle cartografie dell'emigra-  
zione. - Ho trovato, però, l'ac-  
clusa dichiarazione, da me  
redatta, e che fu sottogerita

da quasi tutti i volontari  
iscritti al Partito, ch' erano stati  
ficcati nei campi di concentra-  
mento. -

Rileggendo il documento  
ho dovuto rilevare che, non  
destin a parte, aveva impostato  
il problema dei rapporti coi comu-  
nisti, con una chiarezza ed  
una coerenza logica veramente  
degne di maggior successo, -

Ed invece, come ricordarsi,  
la dichiarazione ebbe soltanto  
l'affoggio suo, del povero Nenni,  
di Tasso e di pochi altri comu-  
nisti di seconda fila. -

Lo stesso Saragat si schierò  
contro, rinvocandovi una ma-

nuova politica!

Ma, a proposito, dove  
rispondere a Nenni? -

Sulla Giustizia, più che mai  
covo di ex fascisti e di ex  
repubblicani? E' una pro-  
spettiva che non mi sorride  
troppo! -

Se tu vuoi utilizzare  
la dichiarazione, fa pure,  
senza complimenti. -

Cordiali saluti

U. Maselli

Noi sottoscritti combattenti volontari nelle file dell'Esercito Repubblicano Spagnuolo, riteniamo doveroso di segnalare all'attenzione della Direzione del Partito ed alla riflessione di tutti i compagni socialisti, che la esperienza da noi vissuta della guerra di Spagna, ci induce a concludere che le direttive attuali del nostro Partito devono essere sottoposte ad una profonda revisione .

In questi ultimi anni la tattica del nostro Partito si è fissata attorno alla politica della Unità d'Azione col Partito Comunista. Tutta l'attività del Partito Socialista, le sue iniziative, l'indirizzo del suo giornale, sono state in funzione di questa formula. Sull'altare delle aspirazioni unitarie il nostro Partito ha dovuto sacrificare un po' della sua indipendenza politica o velare la sua personalità. Con perfetta buona fede, così, interpretato lo spirito del patto . Questa politica è, teoricamente, ineccepibile - chi può esser contrario all'Unità ? - e sarebbe stata giusta se l'altro contraente avesse imitato il nostro esempio, se cioè avesse sacrificato gli interessi particolari di Partito a quelli generali della classe lavoratrice, o quanto meno avesse dato prova di tolleranza e di comprensione nei nostri confronti . Invece cos'è avvenuto ? Per limitarci alla Spagna, possiamo affermare che mai i comunisti italiani si sono ricordati che esisteva un patto d'unità d'azione. O meglio, se ne sono ricordati solo in quelle occasioni in cui era offerta loro la possibilità di fare una speculazione politica intorno alla parola "unità" .

Ma c'è di peggio . Approfittando del fatto che nelle Brigate Internazionali avevano le leve di comando, i comunisti hanno esercitato nel loro seno una vera dittatura di Partito, o di fazione, che si è estrinsecata nelle forme abituali a tutte le dittature : soppressione della libertà di pensiero, favoritismi vergognosi per i proteriani, arresti e persecuzioni contro i presunti avversari politici (cioè: socialisti, repubblicani, libertari, giellisti, e senza partito) molti dei quali sono stati vilmente assassinati.

In tutte le formazioni militari di cui i comunisti avevano il comando, e specialmente nelle B. I., tutta l'attività politica, a parole unitaria, è consistita nel tentativo di distruggere le altre correnti antifasciste: tutti i mezzi, anche i più infami, sono stati messi in opera a tal fine.

Quando i compagni socialisti spagnuoli faranno il bilancio del patto di unità d'azione - che non bisogna confondere con il patto di fronte popolare - concluderanno certamente che il passivo ha superato di molto l'attivo . Per quanto riguarda i socialisti italiani, combattenti nelle B. I. il Bilancio del Patto ha una sola colonna : quella passiva . La colonna dell'attivo non esiste .

La guerra di Spagna, ci ha fatto vedere il vero volto del Partito Comunista e ci ha fatto comprendere quanta profonda sia la differenza tra la mentalità comunista e quella socialista .

Se con la parola settarismo, come diceva a qualcuno di noi un eminente compagno spagnuolo, si possono spiegare le ingiustizie ed i delitti che i dirigenti delle B. I. hanno compiuto a danno degli antifascisti che non volevano rinnegare i propri ideali particolari o non volevano annullare la propria individualità, bisogna affermare che noi, con i settari non possiamo aver nulla di comune .

Il concetto socialista di Giustizia, di Libertà; di rispetto alla personalità umana, è stato così continuamente calpestato ed offeso in seno alle Brigate dove i comunisti dominavano, da farci chiedere talvolta se eravamo capitati in una società di barbari. Alcuni di noi, che hanno sofferto i rigori della reazione fascista, debbono con rammarico dichiarare che la reazione comunista, è stata più feroce ed ingiusta .

L'esperienza della guerra di Spagna ci fa ritenere che la mentalità comunista, che degenera sempre più verso una forma delittuosa di gesuitismo fascista, non è assolutamente conciliabile con quella socialista: Questo è il pensiero unanime dei socialisti che hanno combattuto in Spagna, ed il profondo disgusto che essi hanno provato per i sistemi, comunisti, è condiviso da tutti i combattenti antifascisti, compresi una buona parte di militanti del Partito comunista.

La guerra di Spagna ci ha altresì persuaso che solo il movimento socialista, è degno di guidare coloro che aspirano a liberare il proletariato da ogni forma di schiavitù.

Tutti noi, in Spagna, ci siamo sentiti orgogliosi per la funzione direttiva esercitata dal Partito Socialista Spagnuolo, il cui nome non è mai stato moscolato ad episodi criminali, o ad atti di ingiustizia o di settarismo, e l'ascendente morale dei cui dirigenti ha dominato e domina tuttora la vita della Spagna Repubblicana.

Il maggior titolo di gloria del Partito Socialista Spagnuolo, oltre a quello del sacrificio di oltre un terzo dei suoi iscritti, morti sulle barricate e sui campi di battaglia, è quello di non aver mai dimenticato anche in mezzo alla rivoluzione ed alla guerra, che non si può edificare una società migliore, fondandola sulla ingiustizia, sulla tirannia, o sulla intolleranza.

Qualunque sia la conclusione della guerra di Spagna, l'insegnamento del Partito Socialista Spagnuolo resterà. Esso avrà dimostrato al proletariato internazionale che si possono conciliare la fermezza rivoluzionaria, la energia rinnovatrice, e lo spirito di sacrificio, con il rispetto a quei principi di umanità che formano la morale della dottrina socialista. Inspirandosi all'esempio dei loro compagni spagnuoli, i socialisti italiani debbono ritrovare sé stessi. Con rinnovata energia, ~~ammaestrati dagli errori~~ e dalla esperienza del passato, debbono riprendere la direzione della lotta contro il fascismo, e ricostituire attorno ad essi la Unità del Proletariato.

I Socialisti che non hanno bisogno di nascondersi sotto false etichette o di fingere ipocritamente di credere in ideali che praticamente ripudiano non debbono più prestarsi ad essere malleadori dei comunisti, che, nell'ambito delle più svariate istituzioni da essi create sotto nomi allettanti, seminano la confusione nelle menti dei lavoratori.

Al contrario, persuasi che nel Socialismo, e solo nel Socialismo è la Verità, debbono intensificare la propaganda tra la classe lavoratrice, in Italia ed all'estero, smascherando i mistificatori, ed indicando la retta strada da seguire per arrivare alla vittoria.

Dai Campi di Concentramento di ARGELES SUR MER o SAINT CYPRIEN (P.O.)  
il 12 Marzo 1939.

( FIRMATI: )

EUGENIO PERUGINI, Capitano di Artig.  
BRUNO MORABITO, Capitano di Fanteria  
ELVIO COCCIA, Capitano d'Artiglieria  
R. VICEDOMINI, Capitano di Fanteria,  
LUIGI CARAVATI, Tenente di Fanteria,  
ALESSANDRO SPREAFICO, Serg. Fanteria,  
MIGNANI ARTURO Soldato,  
PETROLINI GINO, Soldato,  
RODOLFO BODINI, Soldato,

RINO BREGOLI, Capitano di Fanteria  
RINO CEGGION, Capitano d'Artiglieria  
PEDRO MORENO, Capitano di Fanteria  
GIUSEPPE MREUL, Tenente d'Artiglieria  
LUIGI BILLATO, Tenente del Genio  
NOEL PIVATO, Sergente di Fanteria  
BIGLIA SECONDO, Soldato  
BARRACANI ARMANDO, Soldato,  
G. CORRADINI, Soldato.

*El assun Masetti, delegato del P.S.I.  
in Spagna.*